

Grandi opere, a che punto siamo?

L'eredità della Legge Obiettivo tra avanzamento lavori e persistenti criticità



FASTIGI
Fondazione Addestramento Scienza
Tecnologica Ingegneria Gallerie
e Infrastrutture

Sede operativa:
Viale Mazzini, 11
00195 ROMA
Tel. 06.3331326
E-mail: info@fastigi.com
www.fastigi.com

Cristina Cosentino

"Nel campo delle grandi infrastrutture negli anni sono state fatte

considerazioni di varia natura, a volte senza un'adeguata conoscenza di una materia di per sé molto complessa e in continua evoluzione.

Per questo da qualche anno Fastigi ha cominciato a raccogliere dati sulle grandi opere, costituendo un database sullo stato di attuazione del Programma delle opere strategiche varato dal Cipe il 21 dicembre 2001".

Così Alessandro Focaracci, presidente della Fondazione Fastigi, ha aperto il convegno su "Lo stato di attuazione delle grandi opere in Italia". La Fondazione, che da anni si occupa di formazione e addestramento, ha predisposto un primo report sullo stato di avanzamento delle grandi opere per stimolare riflessioni e confronti. I primi spunti sono arrivati durante la tavola rotonda che si è tenuta a Roma il 23 marzo e che ha visto la partecipazione di Paolo Buzzetti, Presidente Federcostruzioni, Federico Bortoli, Istituto Grandi Infrastrutture, Angelo Maria Cicolani, componente PdL della

V Commissione Programmazione Economica e Bilancio al Senato, Marco Filippi, capogruppo PD nella VIII Commissione Lavori Pubblici e Comunicazioni al Senato, e degli stessi curatori del report, Alessandro Focaracci e Michele Dau. Il rapporto presentato è stato utilizzato come uno strumento oggettivo per valutare quanto e cosa sia stato realizzato, ma anche per indicare le priorità per

far ripartire lo sviluppo. Perché dopo il grande sforzo di risanamento dei conti pubblici è giunto il tempo di politiche per la crescita e lo sviluppo del Paese capaci di far ripartire l'economia reale.

"Dopo dieci anni permangono alcune criticità. La prima - ha spiegato Michele Dau, oggi Vice Segretario generale del CNEL, che dal 2001 al 2006 è stato Consigliere del Ministro delle Infrastrutture e Trasporti per i rapporti con le Regioni per l'attuazione della Legge Obiettivo - è la debolezza delle pubbliche amministrazioni. Per realizzare bene grandi infrastrutture ci vogliono 'grandi' amministrazioni capaci di controllare, di dominare, i progetti e le fasi realizzative: occorre fare un investimento di qualificazione e lavorare con nuovi metodi sistemici e non parcellizzati". Ma a rallentare l'avanzamento delle grandi opere hanno concorso anche problematiche tecniche e ritardi progettuali, ovviabili, secondo i suggerimenti contenuti nel rapporto, attraverso la valorizzazione e il potenziamento della progettazione preliminare, e, non ultimo, il nodo delle risorse pubbliche. Il report, infatti, ha fotografato anche la situazione amministrativa ed economico-finanziaria connessa al programma delle opere strategiche. "È necessario assicurare un flusso di risorse costante - ha spiegato Dau - per dare certezza ai piani di realizzazione e premiare le imprese che accelerano la conclusione". Anche secondo Paolo Buzzetti è necessaria maggiore chiarezza sugli interventi da attuare e soprattutto sulle risorse. "La politica deve dirci se le opere infrastrutturali sono o non sono una priorità per il Paese. Nel caso di risposta affermativa dovrebbe provvedere a finanziarle

Il tavolo dei relatori del convegno dal titolo "Lo stato di attuazione delle grandi opere in Italia" organizzato il 23 marzo scorso, a Roma, dalla Fondazione Fastigi; nell'occasione è stato presentato un report sullo stato di avanzamento del programma delle opere strategiche a dieci anni dalla Legge Obiettivo

adeguatamente". I rallentamenti o, addirittura, gli stop alle opere sono avvenuti prevalentemente per la mancanza di un profilo economico e finanziario complessivo. "Avere un quadro trasparente delle risorse disponibili - ha rilevato il presidente Ance - è una condizione necessaria per l'avvio di tutti i programmi infrastrutturali, per tutte le opere di grande, media e piccola dimensione. Il fabbisogno italiano infrastrutturale è talmente ampio che necessiterebbe di un piano straordinario di interventi in grado di tornare a rendere realmente competitivo il nostro Paese".

La tavola rotonda ha, dunque, fatto levare un coro unanime di denuncia sulle risorse pubbliche, ma anche voci sulla necessità di solidi investimenti privati, che, secondo il rapporto Fastigi, riguardo alle opere deliberate dal Cipe, rappresentano il 34,6% per un importo di 26 miliardi e 130 milioni di euro. Tutti finanziamenti che ricadono prevalentemente nelle opere stradali e divengono trascurabili per tutte le altre opere. Secondo Michele Dau "occorre più fantasia per attrarre i capitali privati in modo efficace. Vanno bene i project bond, ma ci vogliono anche analisi di valore più sofisticate per evidenziare le redditività nelle diverse fasi temporali". Il convegno su "Lo stato di attuazione delle grandi opere in Italia" ha portato rilievi su tutti gli aspetti della situazione infrastrutturale italiana, a partire dal resoconto dettagliato presentato da Fastigi, che individua, opera per opera, lo stato di avanzamento, le criticità riscontrate e le azioni future

necessarie. Ma non solo. La proposta offerta della Legge Obiettivo è stata vagliata, dai protagonisti della tavola rotonda, nel suo complesso, non senza considerazioni critiche. Per Michele Dau "la Legge Obiettivo e il programma delle grandi infrastrutture hanno rappresentato una vera svolta culturale nel settore. Ci sono ritardi gravi e insufficienze realizzative, ma questi aspetti non possono metter in ombra il rilievo strategico della nuova impostazione". Anche secondo Paolo Buzzetti ci sono state luci e ombre: "Non possiamo che rilevare che la Legge Obiettivo fu una scelta certo coraggiosa ma che, alla fine, si è dimostrata velleitaria". Ora non resta che aspettare il contenuto della legge delega di riforma della Legge Obiettivo a cui sta lavorando il Ministero dello Sviluppo economico e delle infrastrutture.

I protagonisti della giornata hanno sottolineato la necessità di procedere con determinazione e pragmatismo, alzando la qualità e la quantità dei risultati, e i suggerimenti per sciogliere i nodi principali non sono mancati. Le riflessioni emerse dal convegno sono solo il primo passo avviato da Fastigi per migliorare la qualità dell'informazione e stimolare un impegno collettivo finalizzato a sviluppare una cultura di impresa. "Continueremo - ha concluso il presidente Focaracci - ad aggiornare il nostro database e a mantenere un contatto continuo con amministrazioni, imprese, professionisti e addetti ai lavori, per preparare, sulla base delle riflessioni raccolte, l'avvio del prossimo rapporto". ■■



FONDAZIONE FASTIGI



Casa Editrice **la fiaccola** srl

20123 Milano - www.fiaccola.com - Estratto della rivista **leStrade** - Maggio 2012 - Pag.124

5/2012 **leStrade**